

Robinson Crusoe

- RECENSIONI - CINEMA -



Ci riprova il belga Ben Stassen, insieme a Vincent Kesteloot stavolta, con un'altra favola ecologica. Autore tra gli altri, di *Le avventure di Sammy*, il suo maggior successo in termini di critica e pubblico. La storia della tartarughina che viaggia nel mare per anni alla ricerca del suo amore, scoprendone le bellezze ma anche le catastrofi causate dalla mano dell'uomo, pur inserendosi nella *buena onda* di Nemo, per ambientazioni e struttura principale, rimane ben lontana dalla complessità del capolavoro della Disney Pixar. Tuttavia la delicatezza del personaggio e l'*allure* "verde" ne fanno un ottimo prodotto per i più piccoli (seguito da un meno efficace e più confuso seguito, due anni dopo). Stavolta lo spunto narrativo della storia marittima è il mitico personaggio Robinson Crusoe nato dalla fantasia di Daniel Defoe. Delle sorprendenti avventure raccontate nel romanzo dei primi del '700, rimane la storia del naufragio e qualche riferimento vago (il pappagallo ad esempio, che farà amicizia con Crusoe si chiama Martedì; Venerdì invece era l'indigeno che nel romanzo Crusoe prendeva con sé, insegnandogli l'inglese e la Bibbia).

Lo stravolgimento della storia consiste soprattutto nell'individuazione del punto di vista della narrazione, nel film di Stassen e Kesteloot, in quello degli animali: da un lato quelli in qualche modo antropizzati - incattiviti (i gatti), impauriti (i topi), talvolta amati (il cane) - che abitano le navi su cui viaggiano gli uomini, siano essi mercanti o pirati. Dall'altro, quelli selvaggi che abitano in pace e spirito solidale l'isoletta. Il film usa come pretesto la storia di Crusoe per raccontare ai bambini la forza dello spirito di gruppo e l'arricchimento che deriva, non senza difficoltà, dall'accogliere la diversità. Una specie di maiale selvatico molto femminile, una capra miope, un tenero riccio, un uccellino esotico, un camaleonte e il pappagallo curioso - che sembra incarnare l'alter ego *animalier* di Crusoe, ben più teso alla scoperta di nuovi mondi rispetto alla versione umana - danno vita a un'armata Brancaleone goffa e divertente. Più che spirito di corpo, fame nera e avidità pervadono invece il branco di gattacci spelacchiati che si contrappone in breve tempo alla banda della giungla della quale Crusoe entra a far parte. Il gruppo di gatti è sgradevole e cattivo a un certo livello per un film di animazione per bambini (persino i cuccioli sono terribili!). Come nella più classica tradizione favolistica queste diverse forme di socialità tra animali rappresentano strutture e dinamiche presenti nelle comunità umane. L'aspetto della relazione tra essere umano e elemento selvaggio, tra uomo e bestia passa in secondo piano, così come gli elementi della scoperta, della fiducia nell'ingegno e della volontà di conquistarsi ciò che oggi definiremmo benessere, fondamentali nel mito crusoiano dell'uomo (quello inglese in particolare), sempre più convintamente al centro dell'universo e deciso a sottomettere a sé stesso e a una conveniente legge di Dio gli altri: miti moderni di straordinaria potenza evocativa, di cui oggi conosciamo gli irreparabili danni nei confronti dell'ecosistema in cui viviamo e dell'umanità stessa.

E i registi lo sanno: questo Crusoe è totalmente in balia della natura che lo circonda, sia essa benigna o maligna, quello che può fare è, compatibilmente con la sua imbranataggine, compensata da un animo fondamentalmente gentile, schivare il destino e mettersi in ascolto di voci semplici e di grande saggezza che non può comprendere ma che, per sopravvivere, deve senza dubbio provare ad ascoltare.

Post-scriptum :

(*Robinson Crusoe*); **Regia:** Ben Stassen, Vincent Kesteloot; **produzione:** StudioCanal, Wave Pictures Film; **distribuzione:** Notorious Pictures; **origine:** Belgio, 2016; **durata:** (esempio) 90'